



COP 27: POSIZIONE DELLA CONFEDERAZIONE CARITAS MONDIALE (CARITAS INTERNATIONALIS)

Dopo ventisei Conferenze (COP) e alla luce degli evidenti messaggi contenuti nei recenti rapporti dell'IPCC, si ha una comprensione molto più chiara della portata della potenziale crisi climatica e di ciò che deve essere fatto per affrontarla efficacemente. La COP27 è un'opportunità per mostrare l'unità contro una minaccia esistenziale che è possibile superare solo attraverso un'azione concertata e la ricerca di meccanismi appropriati che garantiscano la disponibilità dei mezzi necessari per un'attuazione efficace, soprattutto per coloro che hanno bisogno di sostegno per adattarsi agli impatti negativi dei cambiamenti climatici. A tal fine, rispondendo all'invito della Laudato Si' a realizzare un'ecologia integrale e a sostenere la giustizia climatica, gli organismi Caritas di tutto il mondo chiedono agli Stati che partecipano alla COP27 risultati che assicurino la giustizia climatica e sociale salvaguardando i diritti umani e proteggendo le popolazioni che hanno contribuito in misura minima ai cambiamenti climatici, ma che sono le più vulnerabili ad essi.

Questa posizione include contributi provenienti da Africa, Asia, Europa, Medio Oriente e Nord Africa, America Latina e Caraibi, Nord America e Oceania. La posizione integra anche alcuni messaggi dei "Dialoghi sul clima in Africa", un processo convocato dagli attori della Chiesa cattolica e dalla società civile per discutere, imparare gli uni dagli altri e identificare le priorità politiche chiave in vista della COP27 in Egitto, a partire dall'esperienza vissuta dall'Africa e da diverse regioni in merito agli effetti del cambiamento climatico.

Chiediamo che alla COP27 gli Stati Parte si impegnino a:

- 1. *Garantire che la scienza rifletta e integri le esperienze vissute e le conoscenze locali per rispondere ai cambiamenti climatici.***
 - Nell'esperienza della Caritas, vediamo come le comunità si affidano alle conoscenze indigene dei loro territori per coltivare. Esse massimizzano l'uso delle risorse disponibili localmente, come i concimi naturali, i pesticidi botanici e il sovescio, per aumentare i raccolti e migliorare la sicurezza alimentare, contribuendo allo stesso tempo a importanti benefici in termini di adattamento e mitigazione. Inoltre, i sistemi agroforestali tradizionali applicati in molte comunità amazzoniche stanno già contribuendo a ridurre il disboscamento di nuove aree forestali, catturando CO2 e rispondendo alle esigenze alimentari ed economiche delle famiglie. Pertanto, nell'attuale contesto in cui il cambiamento climatico continua a rendere le risorse più scarse e l'impronta di carbonio più rilevante, Caritas Internationalis incoraggia i responsabili delle decisioni a integrare le conoscenze indigene e le pratiche agroecologiche accanto alla scienza e alla tecnologia.
- 2. *L'Obiettivo Globale sull'Adattamento deve indirizzare il mondo verso il miglioramento della capacità di adattamento, il rafforzamento della resilienza e la riduzione della vulnerabilità ai cambiamenti climatici, evitando, minimizzando e affrontando la questione delle "perdite e i danni"***
 - Poiché i finanziamenti per l'adattamento ai cambiamenti climatici rimangono insufficienti a livello globale e i processi di adattamento climatico a livello locale non sono né partecipativi né finanziati dai grandi fondi per il clima, la Caritas sfida i governi nazionali e chiede che la componente dell'adattamento nei Contributi Determinati a livello Nazionale (NDCs), riceva maggiore attenzione. Questi sforzi dovrebbero concentrarsi sui settori economici e sui servizi chiave, sulle zone costiere e basse, sulla gestione del rischio di disastri (DRM) e su altri habitat umani, nonché sugli ecosistemi oceanici. La Caritas chiede alla comunità globale di aumentare i finanziamenti destinati all'adattamento e di investirli a livello locale per rafforzare la resilienza climatica e la riduzione dei rischi. Questi fondi dovrebbero essere erogati sotto forma di sovvenzioni e non di prestiti.
 - Inoltre, poiché i Paesi in via di sviluppo continuano ad avere carenze di capacità istituzionali, tecniche e finanziarie per quanto riguarda l'attuazione delle strategie di adattamento, Caritas Internationalis chiede alla comunità

globale di fornire le capacità necessarie alle istituzioni locali coinvolte nelle attività di adattamento in risposta ai cambiamenti climatici. Inoltre, per migliorare la risposta alle emergenze e affrontare le lacune tra l'adattamento e le perdite e i danni, Caritas Internationalis invita gli Stati a rafforzare la loro capacità di valutazione dei rischi per migliorare i piani di riduzione del rischio di catastrofi negli NDCs, nei piani nazionali di adattamento (PAN) e nei programmi. Inoltre, gli Stati dovrebbero migliorare le sinergie e il coordinamento con le comunità locali sulle iniziative di adattamento al clima che ostacolano la capacità adattive, il rafforzamento della resilienza e la riduzione della vulnerabilità.

3. *Affrontare le perdite e i danni causati alle comunità colpite dagli effetti negativi dei cambiamenti climatici e migliorare le loro esigenze di protezione.*

- Per i Paesi più vulnerabili al clima è fondamentale riconoscere la questione delle perdite e dei danni. È stata sviluppata una riflessione teologica cattolica¹ per dare visibilità a questo problema e riconoscere le sofferenze del Sud globale. Secondo la Laudato Si', tale responsabilità dovrebbe essere riconosciuta in nome del debito ecologico del Nord globale nei confronti del Sud globale (LS, §§ 51-52). Nella sua ultima enciclica, Fratelli Tutti, Papa Francesco propone il dialogo e l'incontro come mezzo per costruire un mondo più giusto e più sano. Questo quadro di riferimento potrebbe essere utile per discutere e mettere in atto la risposta necessaria alle perdite e ai danni (L&D).
- Gli esempi di L&D mostrano i limiti dell'adattamento in alcuni contesti e includono i danni più importanti causati dal cambiamento climatico. Allo stesso tempo, la mancanza di finanziamenti strutturali per le perdite e i danni nelle politiche climatiche internazionali impedisce l'attuazione di risposte che supportino le popolazioni colpite dai rischi climatici, sia attraverso gli aiuti umanitari che la protezione sociale. Senza uno strumento di finanziamento affidabile e completo che garantisca fondi per aiutare i Paesi a far fronte alle perdite e ai danni indotti dal clima, i Paesi più vulnerabili sprofonderanno ancora di più nel debito e nella povertà ogni volta che saranno colpiti da disastri climatici che non hanno causato.
- Per questo Caritas Internationalis esorta gli Stati a sostenere la creazione di un meccanismo di finanziamento delle "perdite e dei danni" e l'operatività del Meccanismo di Varsavia sulle perdite e i danni e della rete di Santiago. Questo meccanismo dovrebbe avere una dotazione economica sufficiente per finanziare il recupero e la riabilitazione dei vari disastri legati al clima che continuano a verificarsi ogni anno con maggiore frequenza. Questi fondi dovrebbero essere erogati in modo democratico e a livello locale, sotto forma di sovvenzioni e non di prestiti. Quanto sopra dovrebbe essere supportato dall'inserimento di un punto permanente all'ordine del giorno sulle perdite e i danni nell'ambito dell'UNFCCC.
- La questione delle migrazioni e degli sfollamenti indotti dal clima deve far parte delle discussioni sulle perdite e i danni. A tal fine, Caritas Internationalis invita gli Stati e la comunità globale a garantire che gli sfollamenti, le migrazioni e le rilocalizzazioni pianificate legate ai cambiamenti climatici siano affrontate nell'ambito di diverse politiche e azioni. Si dovrebbero considerare le perdite e i danni non economici, che includono la perdita del patrimonio culturale e dell'identità a causa dello sfollamento, e gli effetti negativi sulla salute fisica e psicologica, nonostante la difficoltà alla loro quantificazione.
- La COP27 dovrebbe parlare dell'ingiustizia delle perdite e dei danni, che è una questione esclusivamente morale, in quanto si riferisce ai sistemi storici e contemporanei di oppressione contro i Paesi più poveri del mondo. Affrontare questo tema sarà un indicatore dei progressi compiuti nella realizzazione dell'Accordo di Parigi.

4. *I finanziamenti per il clima dovrebbero essere investiti a livello locale per rispondere ai bisogni delle comunità povere e vulnerabili e strutturati in modo da mitigare i rischi economici e la sofferenza del debito indotti dal cambiamento climatico.*

- Secondo l'esperienza della Caritas, i fondi per il clima che raggiungono le comunità povere e vulnerabili, che sono in prima linea nella crisi climatica, sono limitati e mancano di trasparenza e responsabilità. Per affrontare questi problemi, i finanziamenti per il clima devono essere ancorati al principio di sussidiarietà per consentire alle organizzazioni e alle comunità locali di accedere ai finanziamenti e di partecipare al coordinamento e all'utilizzo dei fondi. È importante che i donatori forniscano una maggiore trasparenza e una comunicazione più chiara sui finanziamenti per il clima, in modo che i fondi impegnati ed erogati possano essere facilmente rintracciati

¹ Una [Riflessione teologica sulle Perdite e i Danni](#) di Caritas Scotland (SCIAF)

evidenziando l'assunzione di responsabilità dei finanziatori. A tal fine, Caritas Internationalis chiede ai governi, ai donatori e alle autorità pubbliche di includere le comunità a rischio nella pianificazione dell'azione per il clima, nell'allocazione delle risorse, nell'attuazione e nella valutazione, al fine di aumentare i progetti di resilienza e adattamento guidati dalle comunità. Ad integrazione di quanto sopra, è necessario che i donatori stabiliscano criteri di finanziamento per il clima che richiedano ai beneficiari obiettivi e indicatori specifici per le comunità vulnerabili.

- Inoltre, nell'ambito di una profonda riflessione sui finanziamenti per il clima, è necessario riconoscere lo stretto legame tra gli impatti climatici e altre questioni macroeconomiche, in particolare il debito sovrano. Mentre la crisi climatica e l'aumento del debito creano le condizioni per una tempesta perfetta per i Paesi in via di sviluppo, il debito sovrano sottrae risorse all'adattamento climatico e alla gestione delle perdite e dei danni del cambiamento climatico. Come evidenziato nel rapporto di ricerca di Caritas Oceania², se i finanziamenti per il clima vengono erogati sotto forma di prestiti, soprattutto se si tratta di finanziamenti per le perdite e i danni, che per definizione non possono portare a una nuova crescita economica ma semplicemente aiutare a recuperare le perdite causate dai danni alle infrastrutture, la situazione peggiorerà anziché migliorare. A tal fine, Caritas Internationalis esorta la comunità globale a garantire che i finanziamenti per il clima ai Paesi vulnerabili siano erogati sotto forma di sovvenzioni e non di prestiti.
- Infine, Caritas Internationalis chiede ai Paesi più ricchi³ di mobilitare almeno 100 miliardi di dollari all'anno, in aggiunta agli impegni di aiuto esistenti, e di ripartirli equamente tra programmi di mitigazione e di adattamento. Per ricostruire la fiducia e accelerare l'azione è necessario cercare un nuovo obiettivo significativo di finanziamento collettivo per il clima dopo il 2025.

1. ***La COP27, in quanto COP per l'implementazione e l'agricoltura, dovrebbe contribuire a realizzare un settore agricolo resiliente al clima.***

- I piccoli agricoltori sono in prima linea nella crisi climatica e subiscono gli effetti di un clima irregolare. La Caritas identifica l'agricoltura come un settore chiave per l'adattamento, ma spesso l'adattamento per questo settore non è collegato alle priorità agricole e ai piani di investimento. Inoltre, il sostegno alla transizione agro-ecologica è silenziosamente limitato per quanto riguarda le politiche nazionali e internazionali relative all'agricoltura, l'enfasi è ancora sulla pianificazione e meno attenzione e assistenza sono destinate all'effettiva attuazione dei piani di adattamento. È quindi urgente una risposta politica coordinata a livello globale per migliorare l'adattamento nel settore agricolo e contribuire a costruire sistemi alimentari più resistenti ai diversi shock climatici.
- A tal fine, Caritas Internationalis chiede ai governi e alla comunità globale di garantire che l'agricoltura e l'alimentazione svolgano un ruolo centrale nella governance globale dei cambiamenti climatici e di decidere il nuovo mandato del Koronivia Joint Work on Agriculture (KJWA). In particolare, l'UNFCCC dovrebbe sostenere l'approccio al sistema alimentare attraverso:
 - Migliorare l'adattamento nel settore dell'agricoltura, ancorandosi ai principi di sussidiarietà e affrontando l'insicurezza alimentare e la costruzione della resilienza con un focus sulle innovazioni che costruiscano sistemi alimentari locali sostenibili e radicati nelle realtà locali, inclusivi e resilienti agli shock climatici in tutto il mondo.
 - Utilizzare il Fondo verde per il clima per identificare le priorità chiave per sostenere la transizione verso pratiche agroecologiche per costruire sistemi alimentari sostenibili. L'obiettivo dovrebbe essere quello di raddoppiare i finanziamenti per l'adattamento e destinare una parte di questi fondi specificamente alla piccola agricoltura. Attualmente, solo l'1,7%⁴ dei finanziamenti per il clima va al settore agricolo, con una frazione alquanto discutibile destinata ai piccoli agricoltori tenuto conto della loro sproporzionata vulnerabilità agli impatti del cambiamento climatico. Inoltre, questi finanziamenti dovrebbero essere destinati agli attori locali, incanalati dalla società civile e dedicati a rafforzare la resilienza dei sistemi alimentari locali per contribuire a un ambiente più stabile.

² Rapporto di Caritas Oceania su "Climate Finance and Debt" presentato il 4 ottobre 2022

³ Ogni comunità può prendere dalla bontà della terra ciò di cui ha bisogno per la propria sopravvivenza, ma ha anche il dovere di tutelarla e garantire la continuità della sua fertilità per le generazioni future" (Laudato Si. 67)

⁴ [Examining the Climate Finance Gap for Small-Scale Agriculture - CPI \(climatepolicyinitiative.org\)](https://www.climatepolicyinitiative.org/publications/examining-the-climate-finance-gap-for-small-scale-agriculture/)